

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Emerging currencies	5
Analisi tecnica: USDJPY	7
Commodities currencies: EURAUD	8
Emerging currencies: GBPUSD	10
Emerging currencies: ETF iShares Emerging Local Government Bond	11
Laboratorio	13
Commitment of traders	15

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
24/04/2023	08:00	DE	IFO Survey - Business Expectations	Apr	91.6	91.2
24/04/2023	08:00	DE	IFO Survey - Current Conditions	Apr	93.3	93.3
24/04/2023	08:00	DE	IFO Survey - Economic Sentiment	Apr	95.3	95.4
25/04/2023	14:00	US	Fiducia dei consumatori (Conference Board)	Apr	104.2	104.2
26/04/2023	12:30	US	Nuovi ordini di beni durevoli - m/m	Mar	0.9%	-1.0%
27/04/2023	09:00	EU	Indice fiducia consumatori area Euro	Apr	-17.5	-19.2
27/04/2023	09:00	EU	Indice sentiment area Euro	Apr	99.8	99.3
27/04/2023	09:00	EU	Indice fiducia industrie area Euro	Apr	0.2	-0.2
27/04/2023	12:30	US	Nuove richieste di disoccupazione	sett.	249K	245K
27/04/2023	12:30	US	Prodotto Interno Lordo Effettivo	Q1	2.0%	2.6%
28/04/2023	08:00	DE	Prodotto Interno Lordo y/y	Q1	0.3%	1.1%
28/04/2023	08:00	IT	Prodotto Interno Lordo y/y	Q1	1.3%	1.4%
28/04/2023	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo m/m	Mar	0.1%	0.3%
28/04/2023	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Mar	0.3%	0.3%
28/04/2023	12:30	US	Redditi personali m/m	Mar	0.2%	0.3%
28/04/2023	12:30	US	Spesa per consumi m/m	Mar	0.0%	0.2%

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Tutti fermi aspettando le banche centrali

Bank of America ritiene che per il dollaro sia già arrivato il giro di boa, ovvero quel picco di forza che anticipa un prolungato quanto doloroso periodo di debolezza.

Questa diffusa convinzione che il dollaro sia destinato a perdere valore l'abbiamo ravvisata anche in diverse cover di magazine (ad esempio il Financial Times) mettendoci un po' a disagio quanto a possibilità nel breve per l'euro di continuare la sua corsa bullish.

Un segnale di svolta anti dollaro che già a febbraio avevamo indicato sulle pagine di Strategie Valutarie, Il Macd mensile che svoltava verso il basso forniva un limpido segnale bearish che in passato ha regalato buone soddisfazioni a chi ha deciso di scommettere contro il biglietto verde.

Proprio il minimo realizzato a febbraio in zona 101 rappresenta adesso la diga che proverà a frenare l'affondo ribassista del Dollar Index e che troverebbe solo nel 61.8% (a quota 99) di ritracciamento dell'intero rialzo 2021-2022 l'ultima barriera a sostegno della tesi bullish sul dollaro.

Sotto quel livello non ci sarebbero grandi sostegni fino almeno a quota 90, i minimi di inizio 2021.

FIGURA 1
Dollar Index

Chart 2: US dollar has begun 4th bear market of past 50 years
US dollar index (DXY)



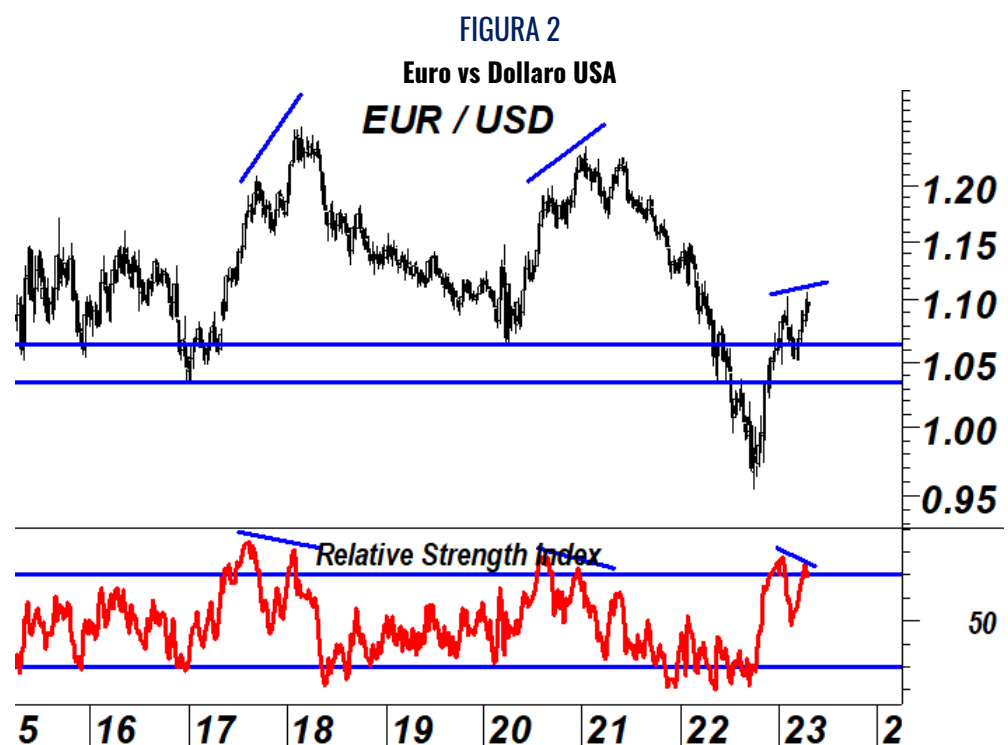
Source: BofA Global Investment Strategy, Bloomberg.

BoFA GLOBAL RESEARCH

Si avvicina la decisione di una FED che dovrebbe aumentare di 25 punti base i tassi di interesse prima di una lunga pausa di riflessione. Questo è ciò che è attualmente incorporato nelle quotazioni di EurUsd ed è anche ciò che sta frenando i tentativi dell'euro di sfondare verso l'alto le resistenze che contano. Il Beige Book ha confermato un lento, ma graduale rallentamento anche nel mercato del lavoro, dinamica che dovrebbe favorire un raffreddamento dell'inflazione. Più lento del previsto per la FED e, a quanto pare, anche per i mercati che stanno gradualmente abbandonando l'idea di un taglio nei tassi nel 2023.

Lato BCE le ultime mosse di ritocco nei tassi sono invece attese in estate, ma anche in questo caso il meeting di inizio maggio chiarirà meglio come Francoforte sta interpretando l'attuale fase. Il capo economista Lane sembra aver messo in chiaro che servirà un lungo periodo di stabilità nei tassi prima di assistere ad un ridimensionamento nel costo del denaro in Eurolandia. Andando all'analisi tecnica, secondo le metriche prezzo-oscillatori ci sarebbero le condizioni per assistere ad un rientro parziale di EurUsd verso il basso. Non siamo certamente nelle condizioni del 2020 o del 2018, ma una fase di minore spinta dell'euro con un ritorno in zona 1.05 potrebbe non essere uno scenario da escludere (anche alla luce di un sentiment adesso un po' troppo orientato all'ottimismo) per le prossime settimane dopo la corsa sfrenata degli ultimi mesi.

La barriera di 1.10/1.12 rimane critica per le prospettive future del dollaro americano.



Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

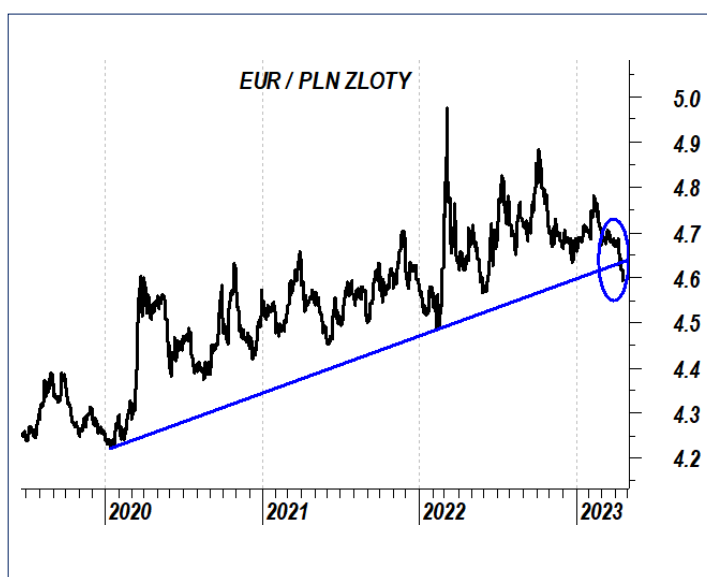
Zloty polacco

Sembra essersi concretizzata l'inversione di tendenza per il cambio EurPln. Con la chiusura di settimana sotto 4.65 il mercato pare voler accantonare il bull market cominciato con la pandemia e amplificato dalla vicina guerra ai confini ucraini.

L'inflazione sta scendendo e questa è una buona notizia visto che riduce tassi reali ancora molto negativi.

Il dato di marzo ha fatto registrare un aumento dei prezzi al consumo del 16.1% contro il 18.4% di febbraio. Inflazione core al 12.3%. Se l'inflazione energetica sta rientrando velocemente, quella alimentare persiste con un +24% rispetto a un anno fa. Il target della banca centrale è ancora lontano (2.5%) e questo non sembra lasciare grandi spazi per tagli nei tassi di interesse nel 2023.

Un proseguimento nella dinamica di riduzione dell'inflazione combinato alla stabilità dei tassi per il resto dell'anno piace ai mercati che scommettono su un ritorno di forza dello zloty polacco in prospettiva.



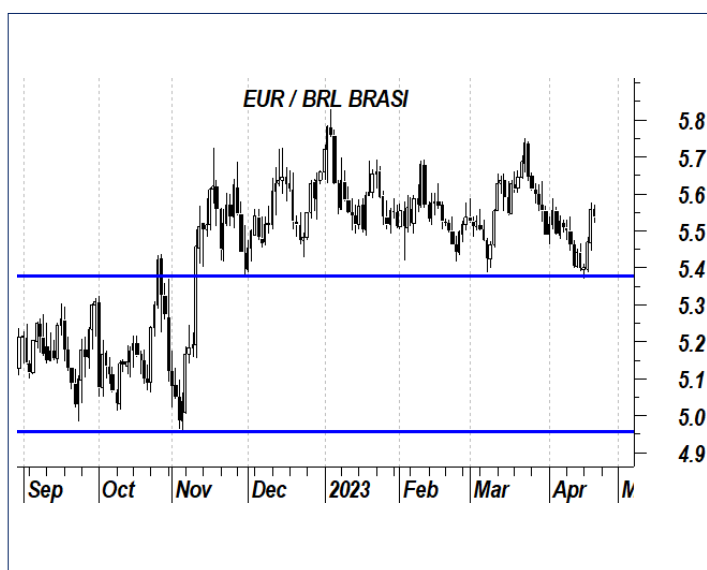
Peggior della settimana

Real brasiliano

Come previsto i supporti che contano hanno fatto un egregio lavoro per quello che riguarda il cross EurBrl. Poco sotto 5.4 EurBrl ha trovato un sostegno importante dettato anche da un eccesso di esposizione lunga da parte dei non commercial che ha favorito la risalita del cross.

Le difficoltà che sta trovando in Parlamento la proposta Lula circa il futuro budget di spesa e il rialzo dei tassi di interesse a breve legate al rischio di una minore disciplina fiscale, hanno colpito duramente il real.

I dati di attività economica di gennaio forniti dalla banca centrale hanno evidenziato un marginale numero negativo che porta a cinque negli ultimi sei mesi di contrazione dell'attività economica in Brasile. Gli effetti degli alti tassi di interesse si stanno facendo sentire e le previsioni di crescita per il 2023 sono state abbassate a +0.9%. Le misure del Governo dovrebbe rinvigorire la congiuntura, ma i ritardi e i timori di un eccessivo ricorso a spesa improduttiva non convincono i mercati.



Emerging currencies

Il Fondo Monetario Internazionale ha aggiornato le proprie stime di debito per i vari paesi/blocchi economici.

Il risultato che salta all'occhio in maniera lampante osservando le varie curve nella zona grigia sono le dinamiche di Cina e paesi emergenti ex Cina.

Per quello che riguarda Pechino, fresca reduce dal mantenimento dei tassi ufficiali annuali al 2.75% e con un'inflazione che si sta avviando verso lo zero, la parabola del debito pubblico sta cominciando ad assumere contorni importanti superando il dato globale, ma soprattutto valicando, sempre nelle previsioni questo va sottolineato, il 100% del rapporto con il Pil.

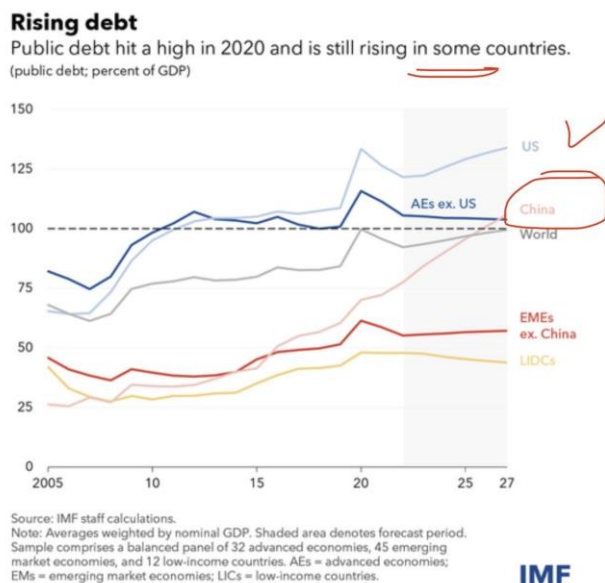
Nella speciale classifica del volume di debito sul mercato obbligazionario globale questo si riflette in una Cina che ha superato la zona Euro con il 16% della porzione che segue ancora da lontano il 39% degli Stati Uniti.

La carta cinese dovrà entrare in competizione con altra carta emergente che, secondo il FMI, si manterrà su un rapporto debito/Pil addirittura più basso della metà.

Possedere debito emergente al netto della Cina sembrerebbe sotto questa prospettiva un'idea non così malvagia, con Pechino che dovrà cercare di rilanciare una crescita sempre più asfittica.

Dopo la crescita zero del quarto trimestre 2022, il primo trimestre ha riportato un incremento del 2,2% che su base annua si trasforma in 4,5%, sempre sotto al famoso target del 5%. Leasing monetario proseguirà anche nel 2023 vista la totale assenza di pressioni inflazionistiche e questo non favorirà probabilmente la rivalutazione dello yuan cinese.

FIGURA 3
Debito dei paesi emergenti



La figura 4 spiega perché il mercato, a fronte di prospettive di stop nel rialzo dei tassi della FED, sta preferendo certe valute come quelle sudamericane dove i rendimenti reali sono generosi e i margini di manovra per le banche centrali nel rilanciare l'economia, ampi.

I margini di apprezzamento, ad esempio del real brasiliano, potrebbero ancora non essere esauriti sconsigliando per ora l'uscita strategica da una posizione lunga nonostante gli up and down che stiamo vedendo da settimane.

Altre divise come invece il rand sudafricano non paiono convincere secondo questa particolare metrica i mercati.

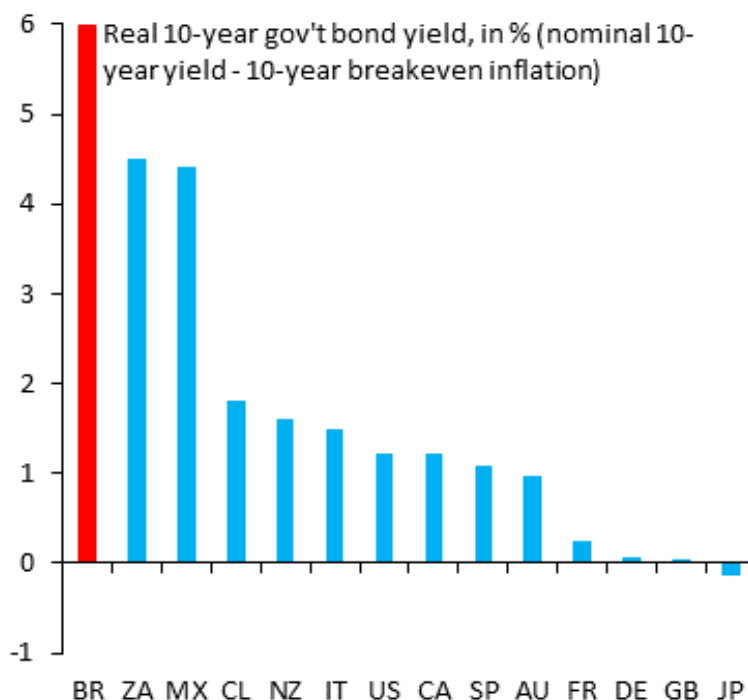
Ma il grafico ci dice anche che, per un attimo non tenendo conto del merito di credito, il debito italiano in termini di differenziale tra tassi nominali a 10 anni e tassi attesi di inflazione offre rendimenti reali superiori a quelli americani, canadesi e australiani. Decisamente più corposi rispetto a quelli inglesi e giapponesi.

Sempre tenendo doverosamente sullo sfondo il rating, il BTP trova un buon supporto anche da una metrica che il mercato riscopre quando comincia a ricercare rendimento in vista di politiche monetarie meno generose.

Ragionamento che naturalmente non è corretto dal punto di vista finanziario se correttamente aggiustato per il rischio emittente.

A quel punto il rendimento reale offerto dal BTP diventa più basso e probabilmente insufficiente rispetto a quello che dovrebbe effettivamente ricompensare l'investitore.

FIGURA 4
Tassi reali



Analisi tecnica: USDJPY

Il mancato attentato al premier Kishida e l'ipotesi di elezioni anticipate scuotono il Giappone mettendo la BOJ in modalità stand by. Previste per il settembre 2024, le elezioni potrebbero essere anticipate di un anno per motivi opportunistici vista la crescente popolarità di Kishida e il buon momento che sta attraversando il partito di governo. Considerando che il premier attualmente in carica è temporaneo la decisione è tecnicamente attuabile.

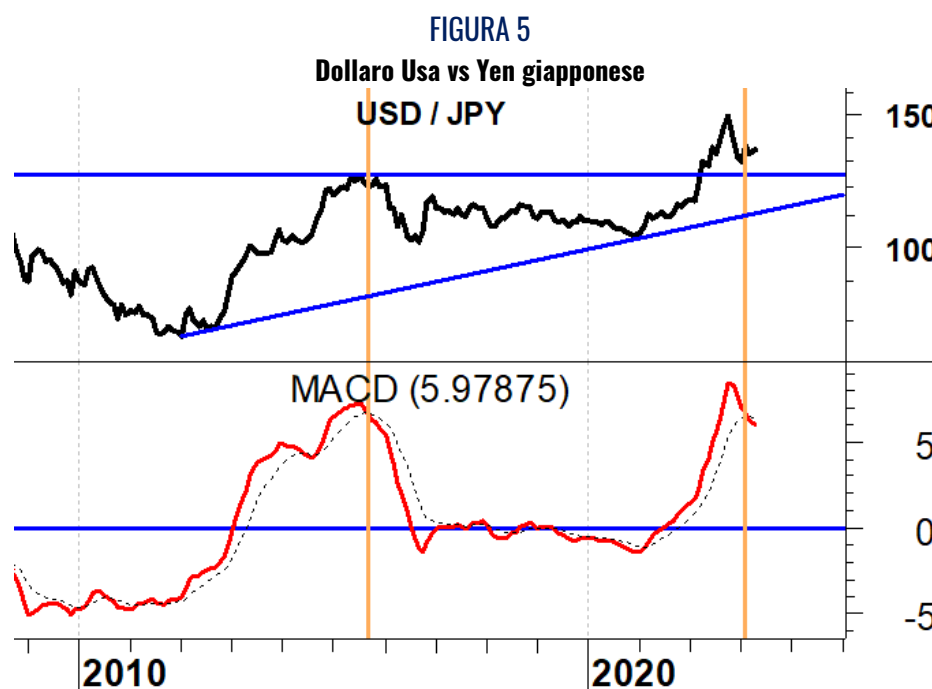
Dopo l'attentato ad Abe l'anno passato, il Giappone sta attraversando un momento non facile dal punto di vista sociale e politico. Il cambiamento arrivato in capo alla BOJ con l'avvento di Ueda non sembra per ora aver messo in cantiere grandi rivoluzioni.

Se poi la prospettiva è quella di consultazioni elettorali ogni decisione monetaria andrebbe nel congelatore.

Il 28 aprile è previsto un nulla di fatto e nessun rialzo nei tassi è prezzato fino al 2024. L'inflazione di marzo ha mostrato un modesto calo al 3.2%, sempre sui livelli massimi dal 1981, ma che evidentemente non impensierisce la BOJ. Intanto le esportazioni continuano ad essere una stampella molto utile al Giappone. Marzo ha regalato il 25esimo mese consecutivo di crescita dell'export (+4.3%). Salito anche l'import del 7.3% portando ad un deficit commerciale di 754 miliardi di yen.

Teoricamente non dovremmo vedere a breve uno yen particolarmente pimpante, ma se dalla FED dovesse arrivare, a questo punto un po' a sorpresa, semaforo verde al taglio dei tassi nel 2023, una discesa fino ai supporti di 125 su UsdJpy non sarebbe da escludere.

Il Macd mensile sembra suggerire proprio questo scenario in linea con quello già accaduto nel 2015. Scenario che sarebbe compatibile con un persistere della forza dell'oro ben correlato all'andamento dello yen giapponese contro dollaro Usa.



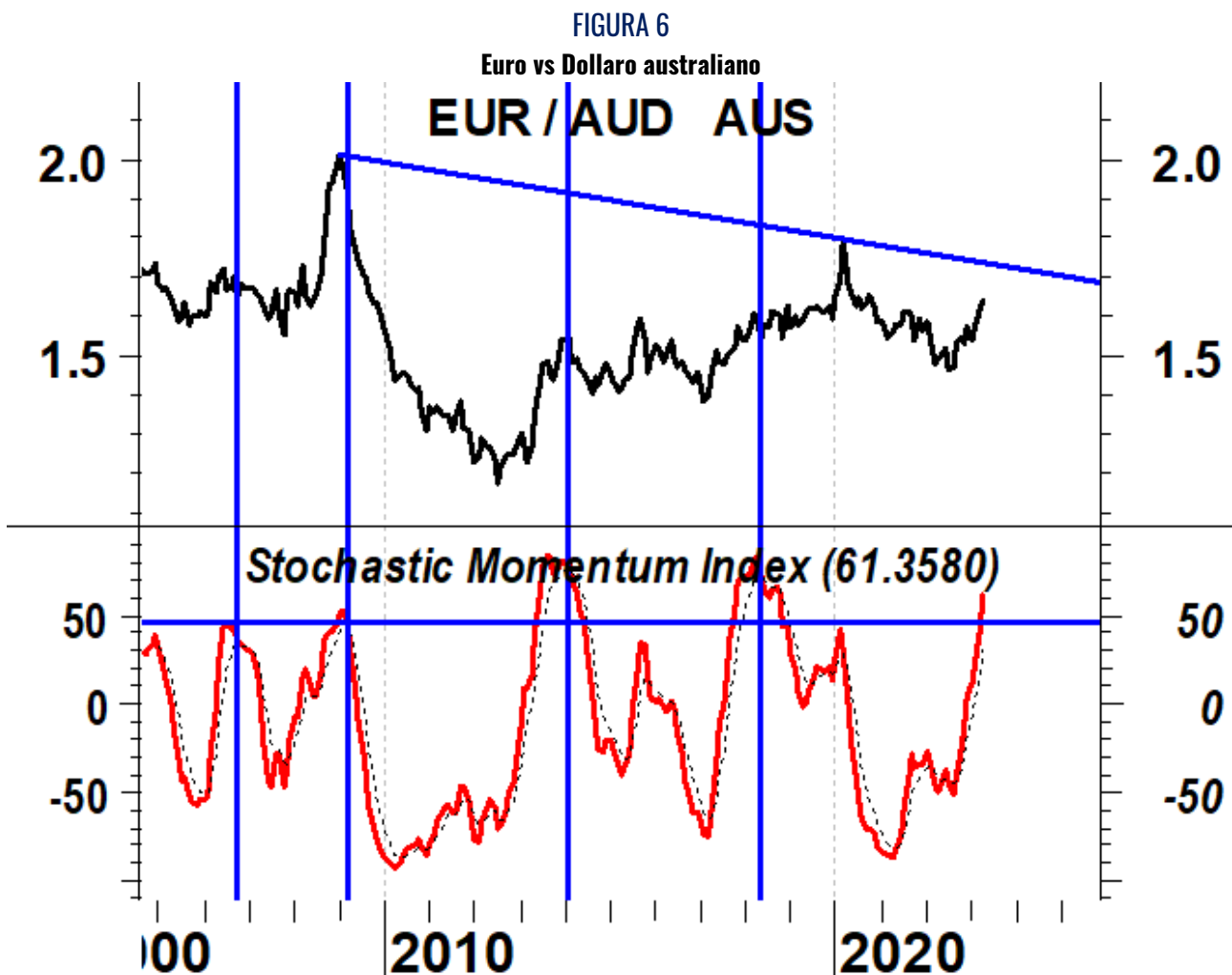
Commodities currencies: EURAUD

Dalla fine di agosto 2022 il dollaro australiano è praticamente solo andato giù contro euro con il rialzo del cross EurAud che sta decisamente puntando verso la zona di resistenza di lungo periodo posizionata in area 1.73.

L'oscillatore solo ora sta entrando in ipercomprato e, come i casi del passato ci stanno dicendo, per assistere all'inversione di tendenza serve decisamente altro e ogni valutazione bullish sull'Aussie appare ancora prematura.

La settimana scorsa sono stati pubblicati i verbali dell'ultimo meeting di politica monetaria della RBA dove è stato confermato che il picco sui tassi di interesse al 3.6% è stato raggiunto.

Questa non è una bella notizia per il dollaro australiano abituato a essere considerato una valuta da carry trade e invece oggi inferiore, quanto a rendimento, al dollaro americano; probabilmente non così distante nemmeno dall'euro per giustificare l'assunzione di una posizione lunga considerato il rischio implicito in una delle valute più cicliche del mondo.



Attenzione a questo cross perché ha appena negato una rottura verso il basso che aveva caratterizzato l'intero 2022.

Andare lunghi di sterlina e corti di australiano (GbpAud) potrebbe essere una buona idea in prospettiva perché la divisa inglese ha recuperato il canale rialzista che negli ultimi 10 anni ha accompagnato il cross.

E l'ha fatto violando al rialzo la down trend line che dai tempi del Covid teneva compresso il valore relativo del Pound.

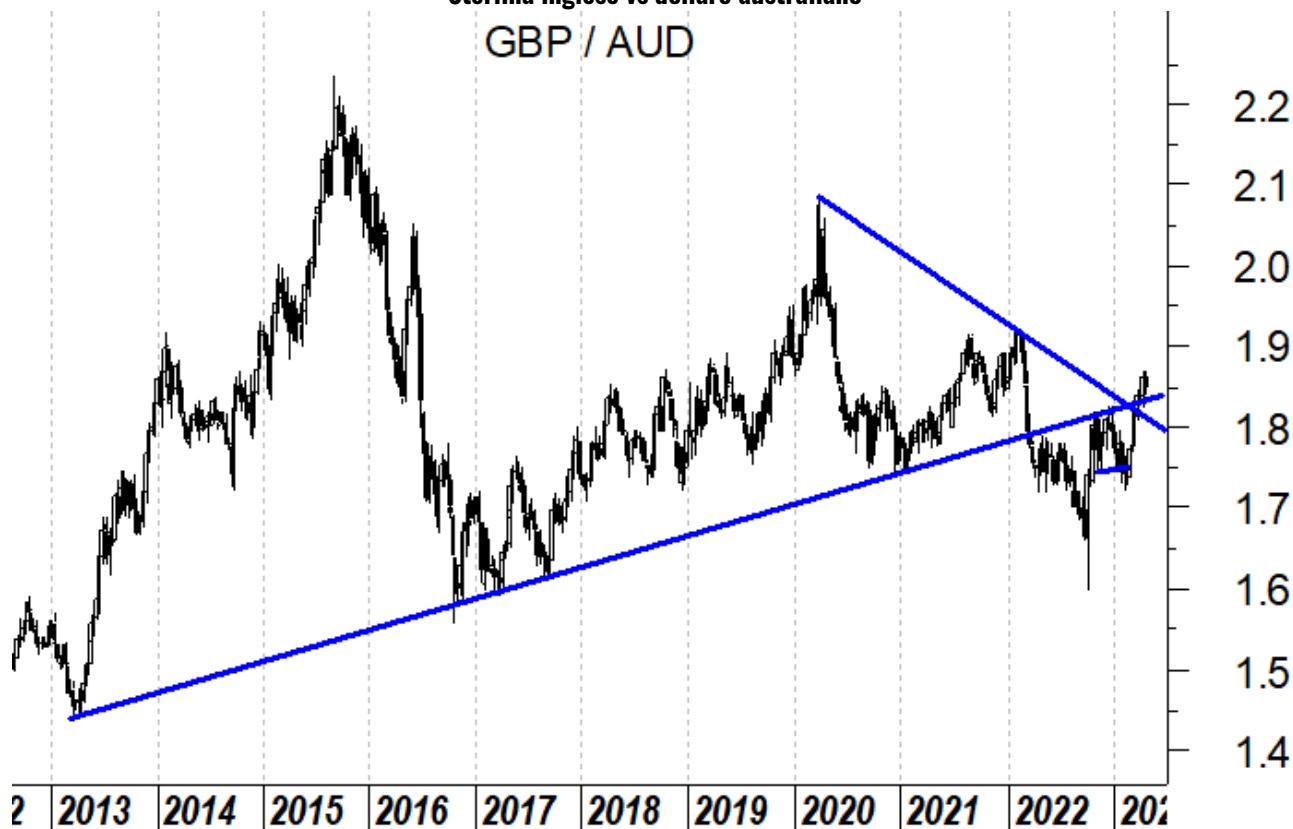
Rispetto al valore medio di cambi effettivi degli ultimi 20 anni il dollaro australiano è leggermente sopra (2%), mentre la sterlina risulta oggi con un valore inferiore del 7% rispetto alla media storica.

Secondo il Big Mac Index il dollaro australiano risulta sopravvalutato rispetto alla sterlina inglese del 10% confermando le indicazioni viste poco fa sul cambio effettivo reale.

Considerato che l'analisi tecnica sembra confermare come interessante l'idea di andare lunghi di valuta inglese contro quella australiana, queste informazioni potrebbero essere utili a trader oppure a investitori obbligazionari che vogliono diversificare l'euro come valuta di investimento. Anche perché la politica monetaria inglese potrebbe regalare qualche gradita sorpresa.

FIGURA 7

**Sterlina inglese vs dollaro australiano
GBP / AUD**



Emerging currencies: GBPUSD

L'inflazione non molla la presa in UK e continua a rimanere in doppia cifra. A marzo i prezzi al consumo sono saliti del 10.1% su base annua seppur in lieve calo dal 10.4% di febbraio. Il dato core è rimasto stabile al 6.2%. I dati sui salari continuano a rafforzare l'idea di una persistenza più a lungo del previsto del fenomeno. E così le aspettative sui tassi hanno svoltato decisamente verso l'alto.

La Bank of England è attesa l'11 maggio a un aumento nel costo del denaro di 25 punti base, ma anche per il 22 giugno un ritocco analogo è incorporato nei prezzi. Stesso discorso per il 21 settembre. Questo porterebbe ad un picco nella politica monetaria in zona 5% rispetto al 4.5% di inizio settimana scorsa. Tutto questo si è riflesso in un'accelerazione del cambio GbpUsd grazie ad una variazione nel differenziale tassi favorevole alla divisa inglese.

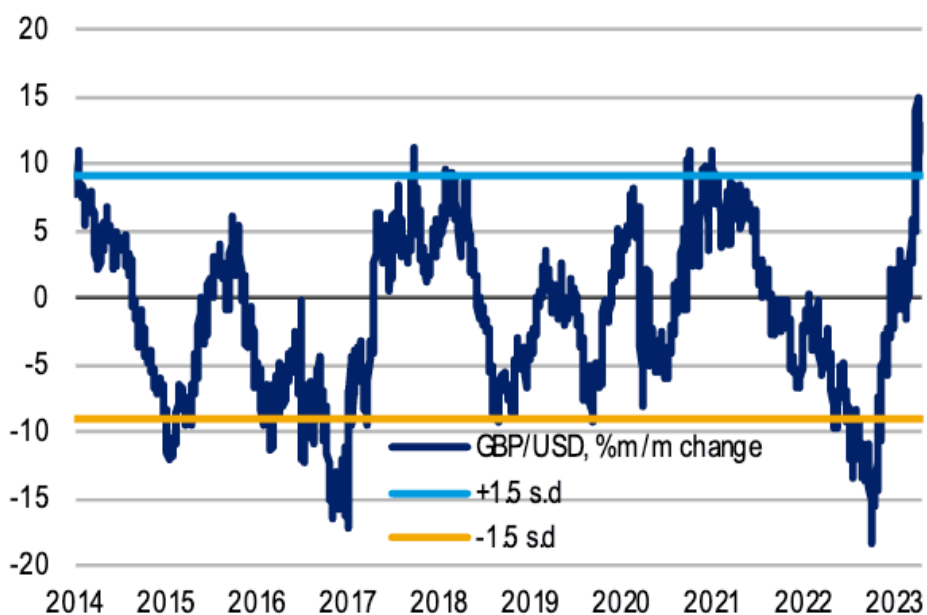
Secondo Bank of America potremmo essere di fronte ad un eccesso di ottimismo destinato a favorire un ritracciamento tra maggio e giugno della sterlina.

Diversi i motivi. Dopo la favorevole stagionalità di aprile il Cable dal 2016 in avanti è sempre stato perdente tra maggio e giugno.

Il momentum di prezzo appare poi eccessivamente surriscaldato come dimostra la figura 8.

Difficile pensare ad un Cable oltre 1.27 (down trend line in essere dal 2021) mentre più probabile appare una fase di rientro verso 1.18/1.20 che confermerebbe la possibilità di un recupero nel breve per il dollaro americano.

FIGURA 8
Sterlina inglese vs Dollaro Usa



Emerging currencies: ETF iShares Emerging Local Government Bond

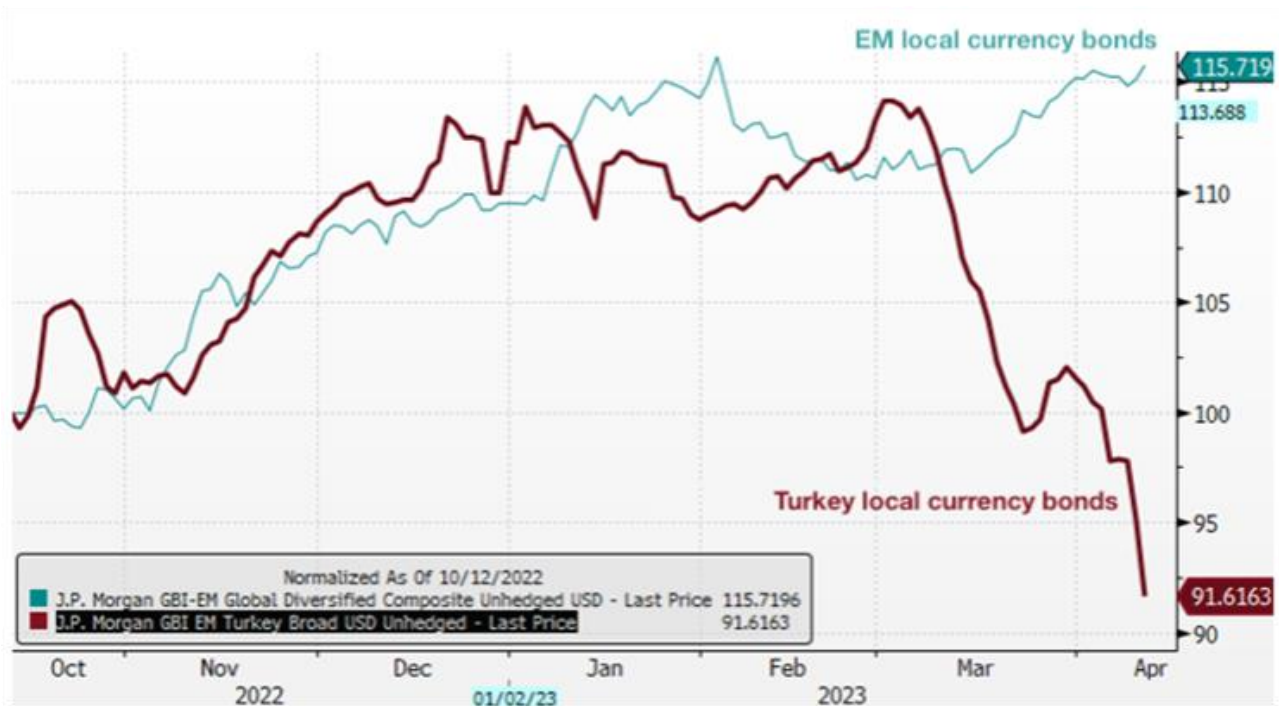
Stanno per arrivare le elezioni in Turchia e la lira, assieme ai bond locali, sta subendo un vero e proprio tracollo se confrontato con l'andamento delle obbligazioni contenute genericamente in un paniere di bond emessi in valuta emergente.

Come si vede dalla figura 9 da marzo in avanti la discesa per gli asset obbligazionari turchi è stata verticale.

L'idea del mercato sembra chiara. Le elezioni del 14 maggio, oltre a sancire il successo di Erdogan, spingerebbero ancora più la banca centrale turca verso una politica monetaria assurda di taglio dei tassi di interesse che sta distruggendo la lira. Ma anche minor potere di azione da parte della banca centrale a causa di riserve valutarie sempre più sottili e incapaci di supportare le obbligazioni domestiche e ovviamente la lira.

Secondo lo stimato analista di IIF Robin Brooks, la debolezza della lira turca terminerà solamente quando il boom del credito che ha sostenuto l'economia finora in modo artificiale terminerà. La strada non sembra quella giusta quindi.

FIGURA 9
Bond turchi



Un grande dilemma serpeggia tra gli investitori. Perché gli ETF che investono nelle obbligazioni emesse in valuta locale non hanno seguito, come sono solite fare, il rimbalzo di EurUsd.

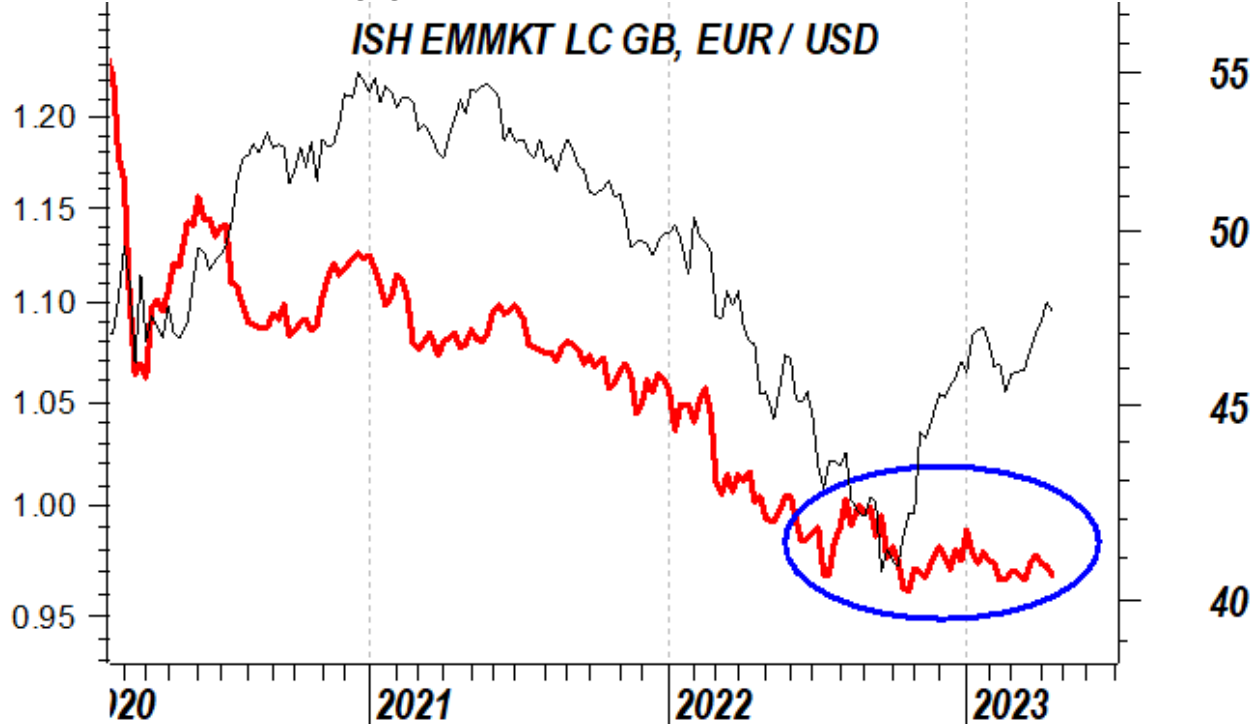
La correlazione negativa che lega l'andamento del dollaro a quello delle local currency emergenti avrebbe dovuto produrre un analogo movimento a quello messo a segno da EurUsd da parte dell'ETF di categoria; invece nulla di tutto questo è accaduto con l'ETF di iShares che continua a ristagnare nella parte bassa dei prezzi che da metà 2022 stanno accompagnando gli investitori. Vero che questo grafico non contempla il 5,4% di generosa cedola staccata nell'ultimo anno dall'ETF, ma anche tenendo conto del rendimento total return non saliremmo comunque sopra i livelli dell'estate 2022.

Evidentemente al mercato serve la certezza di una FED che taglia il costo del denaro, non solo l'aspettativa che tra l'altro sembra essere sfumata nel breve periodo.

Una divergenza che potrebbe in teoria nascondere una opportunità anche importante sulle local currency. Servono però segnali concreti da parte del mercato di volerla cogliere. Segnali che ancora non stanno arrivando.

FIGURA 10

ETF iShares Emerging Local Government Bond (linea rossa) vs EurUsd (linea nera)



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9058	1,07	-0,6	0,909	0,924	0,904	0,918	37	1,7	1,4	0,4	-1,6	AUD/CAD
AUD/CHF	0,5971	-0,42	-3,5	0,635	0,670	0,609	0,622	17	2,4	2,2	-6,5	-13,8	AUD/CHF
AUD/JPY	89,75	0,02	-0,6	90,63	85,339	88,436	90,86	57	2,9	2,7	-2,3	-3,5	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0901	0,79	0,1	1,086	1,078	1,070	1,087	66	1,6	1,5	-0,1	0,2	AUD/NZD
AUD/USD	0,6690	-0,27	-2,2	0,680	0,710	0,666	0,681	49	2,6	2,3	-0,3	-7,6	AUD/USD
EUR/AUD	1,6418	0,16	1,7	1,564	1,563	1,591	1,620	83	1,9	1,9	6,8	10,1	EUR/AUD
EUR/BRL	5,5469	2,72	0,9	5,500	5,463	5,447	5,609	45	3,6	2,6	2,6	7,2	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4861	1,17	1,3	1,422	1,444	1,452	1,474	68	1,6	1,5	7,2	8,3	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9802	-0,25	-2,0	0,9925	1,046	0,982	0,994	30	1,4	1,2	-0,2	-5,1	EUR/CHF
EUR/CNY	7,572	0,23	1,2	7,29	7,443	7,375	7,495	95	1,7	1,6	5,7	7,9	EUR/CNY
EUR/CZK	23,49	0,76	-3,3	24,04	25,11	23,461	23,749	39	1,0	1,3	-3,2	-3,4	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8836	-0,26	1,8	0,873	0,866	0,876	0,886	58	1,6	1,3	2,1	5,1	EUR/GBP
EUR/HUF	375,56	0,52	0,2	390,07	366,40	376,97	387,63	33	3,0	2,9	-6,5	1,1	EUR/HUF
EUR/IDR	16278,0	0,92	0,8	16041	16106	16183	16349	47	1,3	1,0	3,3	5,0	EUR/IDR
EUR/INR	90,126	0,15	1,5	86,18	83,84	88,09	89,49	89	1,7	1,6	6,9	9,2	EUR/INR
EUR/JPY	147,39	0,18	2,1	141,65	133,06	142,29	145,58	80	2,4	2,3	4,3	6,2	EUR/JPY
EUR/MXN	19,7107	-0,36	-3,9	20,25	21,89	19,61	20,08	50	2,5	2,6	-1,9	-9,7	EUR/MXN
EUR/NOK	11,612	1,81	2,9	10,74	10,24	11,12	11,38	78	2,1	2,1	10,5	20,1	EUR/NOK
EUR/NZD	1,7901	1,07	2,3	1,698	1,684	1,718	1,750	84	1,8	1,8	6,6	10,0	EUR/NZD
EUR/PLN	4,61	-0,69	-0,4	4,688	4,558	4,650	4,703	13	1,5	1,1	-2,1	-0,8	EUR/PLN
EUR/RUB	88,3904	-0,23	0,8	75,235	76,867	80,641	85,766	93	6,9	5,8	29,3	9,4	EUR/RUB
EUR/SEK	11,303	-0,51	3,9	11,014	10,516	11,159	11,349	58	1,7	1,8	3,0	9,9	EUR/SEK
EUR/TRY	21,2863	-0,02	1,5	19,295	13,260	20,244	20,887	95	3,0	3,2	11,0	33,8	EUR/TRY
EUR/USD	1,0987	-0,12	0,3	1,063	1,109	1,071	1,090	88	1,8	1,8	6,5	1,8	EUR/USD
EUR/ZAR	19,888	-0,04	2,3	18,52	17,489	19,295	19,773	72	2,5	2,4	9,3	17,8	EUR/ZAR
GBP/JPY	166,78	0,44	0,4	162,22	153,85	161,62	165,40	81	2,6	2,3	2,2	1,1	GBP/JPY
GBP/USD	1,243	0,14	-0,8	1,217	1,282	1,216	1,238	91	2,2	1,9	4,3	-3,2	GBP/USD
JPY/NZD	1,21	0,77	0,9	1,20	1,270	1,188	1,219	55	2,7	2,5	2,3	3,8	JPY/NZD
USD/BRL	5,0486	2,83	1,0	5,176	4,937	5,037	5,196	33	3,6	2,7	-3,7	5,3	USD/BRL
USD/CAD	1,3539	1,33	2,8	1,339	1,304	1,343	1,363	40	1,6	1,5	0,8	6,5	USD/CAD
USD/CHF	0,8926	-0,13	-1,7	0,935	0,944	0,905	0,923	11	2,1	2,1	-6,2	-6,7	USD/CHF
USD/CNY	6,892	0,33	2,1	6,86	6,721	6,845	6,908	58	1,1	1,1	-0,7	6,0	USD/CNY
USD/ILS	3,660	-0,29	3,2	3,501	3,421	3,551	3,648	65	2,5	2,9	5,0	11,9	USD/ILS
USD/INR	82,03	0,26	4,2	81,13	75,830	81,796	82,483	42	1,0	0,9	0,4	7,3	USD/INR
USD/JPY	134,15	0,28	0,6	133,53	120,71	131,83	134,68	61	2,6	2,2	-1,9	4,3	USD/JPY
USD/MXN	17,968	-0,16	-2,4	19,09	19,76	18,15	18,61	32	2,6	2,8	-7,7	-11,1	USD/MXN
USD/NOK	10,556	1,95	3,7	10,10	9,274	10,237	10,568	54	3,2	3,1	3,6	17,8	USD/NOK
USD/RUB	80,450	-0,12	0,8	70,57	69,198	74,688	79,094	90	6,9	5,5	21,0	7,4	USD/RUB
USD/SEK	10,288	-0,40	1,3	10,38	9,535	10,286	10,531	31	2,8	2,5	-3,2	8,0	USD/SEK
USD/TRY	19,3741	0,15	0,9	18,186	12,218	18,836	19,209	97	2,0	2,1	4,2	31,5	USD/TRY
USD/ZAR	18,102	0,09	3,0	17,44	15,847	17,81	18,33	50	3,1	3,0	2,5	15,8	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	17806	5347	139289	53834	15661	242369	44610	10876	25192	37991	11866	11629
Short	64039	10067	83118	52532	72530	78008	86966	14780	14679	24395	26138	12118
Netto	-46233	-4720	56171	1302	-56869	164361	-42356	-3904	10513	13596	-14272	-489
Tot contratti	81845	15414	222407	106366	88191	320377	131576	25656	39871	62386	38004	23747
% Long su tot	22%	35%	63%	51%	18%	76%	34%	42%	63%	61%	31%	49%
% Short su tot	78%	65%	37%	49%	82%	24%	66%	58%	37%	39%	69%	51%
Percentile 13w	33%	75%	75%	75%	33%	100%	8%	33%	25%	33%	0%	75%
Percentile 52w	8%	94%	86%	94%	61%	100%	39%	65%	6%	39%	0%	25%

Commercial	flat	flat	flat	flat	flat	bearish	flat	flat	flat	flat	bullish	flat
Long	96421	18138	120371	127731	132747	417586	88628	18474	3371	9365	18753	517
Short	54227	14752	181255	135726	71102	630871	38071	14757	15326	24143	4286	693
Netto	42194	3386	-60884	-7995	61645	-213285	50557	3717	-11955	-14778	14467	-176
Tot contratti	150648	32890	301626	263457	203849	1048457	126699	33231	18697	33508	23039	1210
% Long su tot	64%	55%	40%	48%	65%	40%	70%	56%	18%	28%	81%	43%
% Short su tot	36%	45%	60%	52%	35%	60%	30%	44%	82%	72%	19%	57%

Tanti piccoli indizi lasciati per strada, ma nessun segnale concreto è arrivato dall'ultimo Cot Report rilasciato dal CFTC.

Solo l'euro sembra essere giunto in una zona di prezzo che potrebbe rendere alquanto arduo superare nel breve termine le resistenze più volte citate nella sezione dedicata a EurUsd. Il doppio Cot Fx a 100 e una esposizione lunga da parte dei non commercials prossima alla soglia del 80% andrebbero nella direzione di uno stop temporaneo nel rialzo. Unico dubbio quel Dollar Index che ancora non mostra segnali di pessimismo estremo; questo potrebbe lasciare aperta la strada ad una debolezza strisciante soprattutto verso altre valute come il dollaro canadese e australiano.

Il rand sudafricano tra le emergenti sembra quello più interessante in ottica bullish, visto il sentiment negativo particolarmente estremo.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728